

Karl Marx

La questione indiana

«New-York Daily Tribune» n. 5091
14 agosto 1857

Londra, 28 luglio 1857

Il discorso di tre ore pronunciato ieri sera alla « camera mortuaria^a » dal signor Disraeli ne guadagnerà, anziché perderci, dall'essere letto invece che ascoltato.¹ Per un po' il signor Disraeli affetta un'allucinante solennità di linguaggio, un'elaborata lentezza dell'eloquio e uno spassionato formalismo che, per quanto coerenti con le sue particolari idee sulla dignità che si addice a un futuro ministro, risultano davvero atroci per il martoriato uditorio. Una volta riusciva a conferire perfino a delle banalità le sembianze di arguti epigrammi, ora seppellisce anche gli epigrammi sotto la convenzionale monotonia della rispettabilità. Un oratore come il signor Disraeli, eccelso nel maneggiare il pugnale più che nel brandire la spada, è l'ultimo che avrebbe dovuto dimenticare il monito di Voltaire, secondo il quale « Tous les genres sont bons excepté le genres ennuyeux^b ».

A parte questi particolari tecnici che contraddistinguono il suo presente stile oratorio, il signor Disraeli, dopo la salita al potere di Palmerston, si è preoccupato di privare le proprie esibizioni parlamentari di ogni possibile interesse d'attualità. I suoi discorsi non sono finalizzati a far approvare le sue mozioni, ma sono le sue mozioni a fondare i suoi discorsi. Si potrebbero definire mozioni autoneganti, giacché sono costruite in modo tale da non danneggiare l'avversario, qualora siano approvate, né il proponente, nel caso siano rigettate. In effetti non mirano né a essere approvate né a essere rigettate, ma semplicemente a essere lasciate cadere. Non appartengono né agli acidi né agli alcalini, ma ai neutri di natura. Il discorso non è un veicolo dell'azione, ma è l'ipocrisia dell'azione ad offrire l'opportunità del discorso. Tale, in effetti, potrà essere la forma classica e finale dell'eloquenza parlamentare; ma allora, in ogni caso, la forma finale dell'eloquenza parlamentare non potrà evitare di condividere il destino di tutte le

^a La Camera dei Comuni, spesso deserta durante l'estate. — ^b tutti i generi vanno bene, tranne quelli noiosi («L'enfant prodigue», prefazione).